

Questo materiale, tratto in parte da Wikipedia, è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. XIV Lezione: la prima metà del XVII secolo

Giacomo I Stuart d'Inghilterra

Giacomo Stuart, in inglese *King James VI and I Stuart*, asceso ai troni di Scozia e Inghilterra con i nomi, rispettivamente, di **Giacomo VI di Scozia** e **Giacomo I d'Inghilterra** (Edimburgo, 19 giugno 1566 – Londra, 27 marzo 1625), fu Re di Scozia e per primo regnò su tutto il Regno Unito, avendo unificato le corone d'Inghilterra, Scozia e Irlanda.

Regnò in Scozia dal 24 luglio 1567, dall'età di un anno, fino alla morte; il paese fu governato da diversi reggenti durante la sua minorità, che terminò ufficialmente nel 1578, sebbene non abbia preso pieno controllo del suo governo fino al 1581. Il 24 marzo 1603, con il nome Giacomo I, succedette a Elisabetta I, ultima rappresentante della dinastia Tudor, che morì nubile e senza figli.

Giacomo fu un monarca popolare in Scozia, ma fronteggiò molte difficoltà in Inghilterra: fu soprattutto incapace di trattare con il Parlamento, che si mostrò immediatamente ostile nei suoi confronti, e di gestire la delicata questione religiosa che infervorava da anni il paese. Il suo gusto per l'assolutismo politico, la sua irresponsabilità nella gestione finanziaria del regno e i suoi impopolari favoriti posero le basi per lo scoppio della guerra civile inglese. Tuttavia, durante la vita di Giacomo I il governo del regno rimase relativamente stabile.

Assieme ad Alfredo il Grande, Giacomo I è considerato uno dei più colti sovrani sia d'Inghilterra che di Scozia. Durante il suo regno continuò la straordinaria fioritura culturale dell'Età Elisabettiana nella letteratura, nelle arti e nelle scienze, (talvolta la critica parla, per questa fase, di Età Giacobita, distinta da quella elisabettiana vera e propria). Lo stesso Giacomo era uno studioso di talento, autore di opere sulle arti occulte come il *Daemonologie* (1597) e il *Basilikon Doron* (1599), nonché promotore della più importante traduzione in inglese della Bibbia, nota come Bibbia di Re Giacomo, tuttora unica versione ufficiale delle Sacre Scritture ammessa dalla Chiesa anglicana.

Giacomo Stuart, appartenente alla famiglia reale scozzese, uno dei più antichi clan scozzesi, era l'unico figlio di Maria Stuart, regina di Scozia, e del suo secondo marito, Henry Stuart, Lord Darnley, duca di Albany: era così discendente sia per parte di madre, che di padre da Margherita Tudor, figlia maggiore di re Enrico VII d'Inghilterra e sorella di re Enrico VIII.

Egli si rese gradito ai protestanti sposando Anna di Danimarca, una principessa di una nazione protestante, figlia di Federico II di Danimarca. Il matrimonio fu celebrato per procura nel 1589 e nel 1590 di persona, quando Giacomo visitò la Danimarca.

In principio, Giacomo e la sua regina erano molto legati, ma i due gradualmente si estraniarono. La coppia ebbe otto figli, di cui uno nato morto e tre che sopravvissero all'infanzia, e si separò dopo la morte della figlia Sofia.

Giacomo fronteggiò una ribellione cattolica nel 1588 e fu costretto a riconciliarsi con la Chiesa di Scozia. Giacomo, temendo che infierendo eccessivamente con i cattolici ribelli potesse provocare l'ostilità dei cattolici inglesi, concesse il perdono ad alcuni dei suoi oppositori, causando l'ostilità, di conseguenza, dei protestanti.

Dopo la morte di Elisabetta I nel 1603, la corona avrebbe dovuto passare, secondo il testamento di Enrico VIII, a Lady Anne Stanley, ma Giacomo era, di fatto, l'unico pretendente abbastanza potente da difendere la sua rivendicazione. Così un Consiglio di Successione incontrò e proclamò Giacomo re di Inghilterra ed Irlanda, ed egli fu incoronato il 25 giugno nell'Abbazia di Westminster.

La Scozia e l'Inghilterra non divenivano però un unico regno, cosa che avverrà con l'Atto di unione del 1707. Però Giacomo tenterà più volte di unire i due regni, ma sempre con scarso successo per l'ostilità dei due parlamenti. "Dovette accontentarsi di una limitata fusione economica e di una limitata introduzione di una cittadinanza e di una bandiera comuni" (J. Morrill, *Gli Stuart*, in *Storia dell'Inghilterra*, op.cit., p.284)

Questo materiale, tratto in parte da Wikipedia, è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. XIV Lezione: la prima metà del XVII secolo

Il consigliere capo di Giacomo fu Robert Cecil, figlio minore del ministro favorito di Elisabetta I William Cecil, I barone Burghley che divenne conte di Salisbury nel 1605. Giacomo amava le spese stravaganti: solo l'abilità di Cecil poteva evitare il disastro finanziario. Il re creò anche nuovi titoli di nobiltà per ricompensare i suoi cortigiani: in totale furono sessantadue, mentre Elisabetta I, in cinquant'anni di regno, ne aveva creato solo otto. Inoltre Giacomo si invischiò in una serie di conflitti con il Parlamento. Prima di succedere al trono, egli aveva scritto *La vera legge delle libere monarchie* (*The True Law of Free Monarchies*) in cui egli sosteneva che il diritto divino dei re era sanzionato dalla successione apostolica: abituato al timido parlamento scozzese, non amò lavorare con la sua più aggressiva controparte inglese.

Uno dei primi atti di Giacomo fu quello di porre fine al coinvolgimento inglese nella guerra degli otto anni, con la firma del Trattato di Londra, nel 1604. Dovette inoltre quasi immediatamente confrontarsi con i conflitti religiosi dell'Inghilterra: dopo il suo arrivo, gli fu subito presentata una petizione che chiedeva la tolleranza per i Puritani. Nel 1604, nel corso della conferenza di Hampton Cour, Giacomo dimostrò di non voler acconsentire alle richieste dei Puritani. Acconsentì invece ad esaudire la richiesta di una traduzione ufficiale della Bibbia, versione nota come Bibbia di Re Giacomo ed ampliò e rese ancora più severe le pene previste dall'Atto contro la Stregoneria (*Witchcraft Act*).

Giacomo incorse anche nella collera dei cattolici. Sebbene fosse stato equanime nei confronti dei cattolici, i suoi sudditi protestanti si erano assicurati che i cattolici non ottenessero uguali diritti. Così, nei suoi primi anni di regno, quando i suoi sudditi ignoravano le sue politiche di tolleranza nei confronti del cattolicesimo e conoscevano solo la sua educazione rigorosamente protestante, ci furono svariati complotti per rimuoverlo dal potere. Il più famoso fu la Congiura delle Polveri del 1605. I cospiratori cattolici, capeggiati da Guy Fawkes, progettaronο un attentato da effettuarsi provocando un'esplosione nella Camera dei Lord in un momento in cui il re e i membri di entrambe le Camere sarebbero stati presenti. Avrebbero poi posto sul trono la figlia di Giacomo, Elisabetta, che speravano potesse essere convertita al cattolicesimo. La congiura fu però scoperta, causando grande sensazione, ma la politica internazionale di Giacomo, che comunque continuò ed inasprì le spietate repressioni dei cattolici, garantì la fine dei complotti.

Il Parlamento entrò in uno stato di paranoia anticattolica dopo la fallita congiura e votò nuovi sussidi al re, che rimase però insoddisfatto dei suoi introiti. Giacomo impose tasse senza il consenso parlamentare, sebbene nessun monarca avesse preso una decisione così ardita dal tempo di Riccardo II. L'illegalità di un simile procedimento fu denunciata da un mercante, John Bates, ma la Corte dello Scacchiere sentenziò in favore del re. La decisione della corte fu denunciata dal Parlamento, i cui rapporti con il re si erano ulteriormente raffreddati a causa del rifiuto dell'assemblea di approvare il piano del re che prevedeva libero commercio tra Inghilterra e Scozia.

Nel 1610 Salisbury propose al Parlamento il *Grande Contratto*, un progetto in cui la Corona avrebbe rinunciato a tutti i suoi introiti feudali in cambio di un sussidio parlamentare annuale. Il piano tuttavia fallì a causa delle divisioni del Parlamento e Giacomo, frustrato, lo sciolse nel 1611.

Gravemente indebitato, Giacomo cominciò a vendere onori e titoli per raccogliere soldi. Nel 1611 egli usò lettere patenti per inventare una nuova dignità, quella di Baronetto, concessa al prezzo di 1080 sterline. Una baronia ne costava circa 5.000, una viscontea 10.000 e una contea 20.000.

Lord Salisbury morì nel 1612; un altro dei suoi più stretti consiglieri, Robert Carr, I conte di Somerset, fu costretto ad abbandonare il suo ufficio in seguito ad uno scandalo. Privato di questi aiutanti, Giacomo iniziò ad occuparsi di persona di problemi che prima aveva lasciato ai suoi ministri e la sua gestione si rivelò disastrosa per le sue finanze. Un nuovo Parlamento dovette essere eletto nel 1614 per imporre nuove tasse, che però questi si rifiutò di approvare. Incollerito, il re sciolse il Parlamento poco dopo averlo convocato, quando fu chiaro che non era possibile compiere progressi.

Questo materiale, tratto in parte da Wikipedia, è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. XIV Lezione: la prima metà del XVII secolo

Dopo lo scioglimento del Parlamento Giacomo governò senza il suo ausilio per sette anni. Di fronte alle difficoltà finanziarie causate dalla mancata approvazione di nuove tasse da parte del Parlamento, pensò di stringere un'utile alleanza con la Spagna, facendo sposare al figlio Carlo, Maria di Spagna, figlia del re Filippo III. La possibilità di un'alleanza con un regno cattolico non fu ben accolta dall'Inghilterra protestante; anche in Scozia Giacomo era osteggiato per la sua insistenza riguardo all'approvazione dei cinque articoli di Perth, che erano considerati come un tentativo di introdurre pratiche cattoliche e anglicane nella Scozia presbiteriana.

Il re promosse una nuova traduzione ufficiale della bibbia in Inglese. L'edizione del 1611 della versione di Re Giacomo includeva i libri apocrifi, noti nella tradizione cattolica con la dicitura libri deuterocanonici. Si tratta di alcuni libri interi e di brani di altri libri del Vecchio Testamento, assenti nel canone ebraico ma presenti nella Settanta prima e poi nella Vulgata. Al pari della versione di Lutero per il tedesco, ha avuto un impatto notevole sull'intera lingua e letteratura inglese.

Lo scoppio nel 1618 della Guerra dei Trent'Anni sconvolse l'Europa. Giacomo I fu coinvolto a forza a causa del matrimonio di sua figlia Elisabetta con il protestante duca del Palatinato Federico V, uno dei protagonisti della prima fase della guerra; nell'ottica di una guerra fra potenze protestanti e cattoliche, il tentativo di un re anglicano di allearsi con la cattolica Spagna causò molta sfiducia nei suoi confronti, sia da parte del popolo sia da parte della classe dirigente.

La regina Anna morì il 4 marzo 1619 a Hampton Court e fu sepolta a Westminster. In seguito si diffusero voci che Giacomo fosse poco turbato da questa morte, a causa dei suoi romantici sentimenti per George Villiers. I due si incontrarono nel 1614 e Villiers rapidamente conquistò il favore del re, ottenendo onori su onori, fino ad essere creato duca di Buckingham nel 1623, il primo duca non reale da oltre un secolo.

Il terzo Parlamento di Giacomo fu convocato nel 1621. La Camera dei Comuni acconsentì a garantire a Giacomo un piccolo sussidio. Villiers, che era divenuto il principale consigliere del re, fu attaccato per il suo progetto di far sposare al principe di Galles un'Infanta di Spagna e la pratica di vendere monopoli e altri onori fu deprecata. La Camera dei Comuni fece processare Francis Bacon, allora Lord Cancelliere, per corruzione, e la Camera dei Lord (Bacon era visconte St. Albans), lo dichiarò colpevole. Sebbene un simile evento non si verificasse da secoli, il processo non incontrò l'opposizione di Giacomo, che riteneva, sacrificando Bacone, di ammorbidire l'opposizione parlamentare. A Bacone, in ogni caso, il re garantì il pieno perdono.

Una nuova disputa costituzionale sorse poco dopo. Giacomo voleva aiutare il genero, l'Elettore Palatino, e chiese al Parlamento nuovi fondi. La Camera dei Comuni, in risposta, richiese di abbandonare il progetto di alleanza matrimoniale con la Spagna. Quando Giacomo dichiarò che la Camera aveva superato i suoi limiti offrendo consigli non richiesti, questa protestò replicando di avere il diritto di dibattere ogni argomento relativo al benessere del Regno. Giacomo ordinò che la protesta fosse strappata dal Giornale dei Comuni e sciolse il Parlamento.

Durante il suo regno fu attuata la politica coloniale di insediamento di migliaia di famiglie protestanti nel Nord dell'Irlanda espropriando i proprietari terrieri irlandesi.

Sempre in questo periodo si colloca la rifondazione della Colonia della Virginia che fu la prima colonia britannica, fondata da puritani in fuga dall'Inghilterra dalle guerre di religione. Fondata una prima volta alla fine del XVI secolo venne in seguito rifondata nel 1607. Fra il Seicento e il Settecento furono adottate le strutture sociali dell'Inghilterra: vi erano dunque: grandi proprietari terrieri, che producevano tabacco ed una fiorente agricoltura insediata nel mercato; clero anglicano, dotato di prestigio e potere; piccoli braccianti, piccoli proprietari ed affittuari terrieri. La colonia venne soprannominata "il vecchio dominio" (*The Old Dominion*) dal re Carlo II per la sua apparente lealtà alla monarchia inglese durante la guerra civile inglese del XVII secolo.

Questo materiale, tratto in parte da Wikipedia, è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. XIV Lezione: la prima metà del XVII secolo

Nel 1623 il Duca di Buckingham e il Principe di Galles viaggiarono alla volta di Madrid nel tentativo di assicurare un matrimonio fra il Principe stesso e la figlia di Filippo III. Furono però umiliati dagli uomini di corte spagnoli, che chiesero al Principe di Galles di convertirsi al Cattolicesimo Romano. Tornarono allora in Inghilterra avviliti e chiesero che si movesse guerra alla Spagna. I Protestanti li rinviarono indietro e Giacomo ammonì il Parlamento che assicurò in qualche misura i fondi per la guerra. Il Parlamento venne prorogato con l'intesa che esso avrebbe più tardi assicurato maggiori fondi per la guerra.

Il Parlamento tuttavia non si riunì mai come previsto: Carlo, Principe di Galles, aveva promesso che, anche se avesse sposato una cattolica, non avrebbe revocato le restrizioni politiche che pesavano sui cattolici. Quando tuttavia acconsentì a sposare Enrichetta Maria di Francia, egli rinnegò le sue precedenti promesse: Carlo si assicurò che il Parlamento non si riunisse, per evitare un confronto sulla questione.

Giacomo diede segni di demenza senile durante l'ultimo anno del suo regno: il potere di fatto passò nelle mani del principe di Galles e del duca di Buckingham, sebbene il re conservasse abbastanza potere per evitare che la guerra scoppiasse durante il suo regno. Morì nel 1625, fu sepolto a Westminster e gli succedette il figlio con il nome di Carlo I.

La Chiesa Presbiteriana Scozzese

Il **Presbiterianismo** è il nome assunto dal Calvinismo nel mondo di lingua inglese (dalla sua particolare struttura organizzativa ecclesiale, fondata sul governo degli "anziani"), e fa parte della comunità mondiale delle Chiese Riformate, appunto calviniste.

La Riforma che prevalse nelle Lowlands della Scozia nel 1560 cominciò quando nel 1562 si giunse all'approvazione dei "trentanove articoli per fede" a Londra, che sembrarono il risultato di un compromesso tra cattolicesimo, luteranesimo, calvinismo. Questo portò alla protesta guidata dal pastore John Knox, che guidò la Chiesa Scozzese a staccarsi da quella Anglicana perché troppo vicina al culto cattolico. Knox era discepolo di Calvino e impose il calvinismo come religione nazionale. In Scozia, come in altri paesi, la Riforma si diffuse entro un contesto sociale già parzialmente ostile alla Chiesa di Roma. Qui, alla scarsa stima nei confronti del clero cattolico si aggiunse la presenza di gruppi di lollardi e di seguaci delle dottrine di John Wyclif. Mercanti e piccola nobiltà furono particolarmente attivi nel sostenere la Riforma scozzese, utilizzata come veicolo per conseguire l'autodeterminazione nazionale e l'indipendenza dall'Inghilterra; il protestantesimo, pertanto, si diffuse rapidamente, nonostante le misure repressive adottate dalla monarchia. Il primo movimento riformatore ebbe carattere luterano; ma la rivoluzione vera e propria, avvenne, come detto, sotto la guida del riformatore religioso John Knox. Nel 1560 Knox persuase il Parlamento scozzese ad adottare una professione di fede e un manuale di disciplina modellati su quelli ginevrini. Il Parlamento in seguito creò la Chiesa presbiteriana scozzese e ne affidò il governo a riunioni della Chiesa locale e a un'Assemblea generale in rappresentanza delle Chiese locali di tutto il paese.

Padri Pellegrini

I **Padri Pellegrini** sono considerati da molti i primi coloni del *Nuovo Mondo*; si insediarono nel New England e fondarono la loro colonia sulla costa del Massachusetts, che fu riconosciuta ufficialmente il 1° giugno 1621.

Questo materiale, tratto in parte da Wikipedia, è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. XIV Lezione: la prima metà del XVII secolo

Prima di allora infatti vi erano state spedizioni e insediamenti di natura governativa e militare, ma è con i Padri Pellegrini che ha inizio il massiccio flusso immigratorio che è poi proseguito nei secoli successivi.

I Padri Pellegrini altro non erano che un gruppo di privati cittadini inglesi di religione puritana.

Re Giacomo I aveva fondato a Plymouth, in Inghilterra, nel 1606 la Plymouth Company, chiamata anche New England Company, con lo scopo di stabilire delle colonie lungo la costa del Nord America. La compagnia marittima era il secondo ramo della Virginia Company.

Nel settembre 1620 (alcune fonti indicano il 6 settembre, altre il 16) salpò da Plymouth la *Mayflower*, con 102 persone a bordo compresi donne e bambini. La traversata dell'Oceano Atlantico fu durissima, e ancor più duro fu il primo inverno durante il quale morirono di stenti più di 40 persone. Erano approdati infatti nel nuovo continente quando ormai l'inverno era alle porte e le terre circostanti deserte, selvagge e inospitali.

L'anno successivo però la colonia si era insediata ed era ben organizzata, aveva costruito case solide e coltivato le terre rivelatesi generose; aveva inoltre instaurato rapporti di amicizia con una tribù di indiani i quali avevano insegnato loro come coltivare il mais; eccetto per Washow, grande capo indiano di quel periodo, che loro diede non pochi problemi.

Felici per il raccolto e per la buona terra, decisero di festeggiare tutti insieme con i prodotti locali: tacchino, mais e torta di zucca. Ebbe così luogo la prima Festa del Ringraziamento (*Thanksgiving Day*), una celebrazione molto sentita e che tuttora si festeggia negli Stati Uniti per commemorare l'arrivo dei Padri Pellegrini sul suolo americano.

Carlo I Stuart

(Dunfermline, 19 novembre 1600 – Londra, 30 gennaio 1649) fu re d'Inghilterra, Scozia, Irlanda e Francia dal 27 marzo 1625 alla morte.

Sostenitore, come il padre Giacomo I, del diritto divino dei re, fu impegnato nella prima fase del suo regno ad una dura lotta di potere contro il Parlamento che gli si oppose risolutamente, temendo le sue aspirazioni assolutistiche, soprattutto nel tentativo di riscuotere le tasse senza l'assenso del Parlamento.

Carlo, secondo figlio di Giacomo I Stuart e di Anna di Danimarca, nacque nel palazzo di Dunfermline il 19 novembre 1600. Quando suo fratello maggiore morì di febbre tifoide nel 1612, Carlo divenne l'erede, assumendo il titolo di principe di Galles e conte di Chester nel novembre 1616. Dopo il matrimonio della sorella Elisabetta, che si trasferì ad Heidelberg, Carlo rimase l'unico figlio della coppia reale in Inghilterra.

Nel corso dell'ultimo anno di vita del padre, fu lui, di fatto, assieme a Buckingham, a detenere il potere.

Carlo ascese al trono nel marzo 1625 e il 1° maggio dello stesso anno si sposò per procura con Enrichetta, più giovane di lui di nove anni. La coppia ebbe nove figli, di cui tre maschi e tre femmine sopravvissero all'infanzia.

La sfiducia nei confronti della politica religiosa di Carlo accrebbe notevolmente a causa di una controversia sorta intorno all'ecclesiastico Richard Montague. Questi aveva argomentato in un pamphlet contro gli insegnamenti di Calvino, provocando l'immediata ostilità dei Puritani. Un membro puritano della Camera dei Comuni, John Pym, attaccò il libello di Montague durante un dibattito, a cui questi rispose con un altro pamphlet intitolato *Appello Caesarem* ("Mi appello a Cesare"), allusione all'appello contro la persecuzione dei Giudei fatto da san Paolo. Carlo offrì all'ecclesiastico la sua protezione, aumentando l'ostilità dei Puritani nei suoi confronti.

Questo materiale, tratto in parte da Wikipedia, è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. XIV Lezione: la prima metà del XVII secolo

Politica estera

La principale preoccupazione di Carlo durante i suoi primi anni di regno fu la politica estera. Federico V Wittelsbach, il marito della sorella Elisabetta Stuart, uno dei protagonisti della prima fase della Guerra dei Trent'anni, aveva perso i suoi possedimenti di Boemia e del Palatinato e ci si attendeva da Carlo che soccorresse il cognato entrando in guerra contro il re di Spagna, per poter fare pressione sull'Imperatore (i due rami degli Asburgo erano alleati durante il conflitto). Carlo annunciò al Parlamento che l'Inghilterra avrebbe liberato il Palatinato entrando in guerra.

Per finanziare la guerra sulla terraferma, il re diede l'incarico a Buckingham, che aveva il titolo di Lord dell'Ammiragliato, di intercettare e catturare navi spagnole cariche d'oro provenienti dalle Indie. La Camera dei Comuni concesse al re un finanziamento di 140.000 sterline, cifra che il re ritenne insufficiente. Inoltre la Camera dei Comuni concesse al re la riscossione di alcune importanti tasse solo per un anno, sebbene ai precedenti sovrani sin dal 1414 tale diritto fosse sempre stato concesso a vita. In questa maniera, la Camera dei Comuni sperava di poter controllare il potere di Carlo costringendolo a rinnovare la concessione ogni anno. I sostenitori di Carlo I nella Camera dei Lord, guidati da Buckingham, rifiutarono di approvare il provvedimento, e così, sebbene nessuna concessione ufficiale gli fosse stata data, Carlo continuò a raccogliere le tasse.

La guerra contro la Spagna ebbe un esito negativo a causa della scarsa esperienza di Buckingham nel condurre le operazioni militari. Nonostante le proteste del Parlamento, Carlo si rifiutò di cacciare il suo consigliere e amico; ben presto il sovrano suscitò nuove polemiche imponendo un "prestito forzoso" per finanziare la guerra, senza una consultazione parlamentare. Carlo riuscì nell'impresa di raccolta del denaro, annunciando una possibile ed imminente invasione da parte della Spagna, che servì a finanziare un altro fallimento di Buckingham. Il duca, a capo di una flotta, sbarcò nell'Isola di Ré, da dove sperava di creare una base per assalire i porti di Francia e Spagna. Le truppe di supporto promesse non giunsero mai e Buckingham fu costretto a ritirarsi. Nel 1628 il Parlamento approvò la *Petition of Right*, carta di diritti che recava impedimenti civili al sovrano: Carlo fu costretto a controfirmare la legge. Il 23 agosto 1628 il duca di Buckingham, circondato ormai soltanto da nemici, fu assassinato.

Nel gennaio del 1629 Carlo diede inizio alla seconda sessione del Parlamento che era stato sciolto l'anno precedente. Dopo nuovi duri contrasti Carlo decise di **scioglierlo definitivamente**. Poco tempo più tardi, iniziò le trattative di pace con la Francia del cardinale Richelieu e la Spagna del conte-duca di Olivares. Il periodo di undici anni che seguì lo scioglimento del Parlamento è conosciuto come la "Tirannia degli Undici anni" o come *Personal Rule*; Carlo I governò da quel momento senza l'appoggio parlamentare, da re assoluto.

Difficoltà economiche

Stipulata la pace con Francia e Spagna e sciolto il Parlamento, Carlo dovette dedicarsi al risanamento del bilancio. Decise di affiancarsi nell'impresa Richard Weston, I conte di Portland, che nominò Lord Tesoriere. La prima misura adottata da Carlo fu la reintroduzione di un'antica legge, risalente al 1279, in base alla quale si multavano tutti i gentiluomini che, invitati, non si erano presentati per essere eletti cavalieri durante l'incoronazione del sovrano. Nel 1635 le casse reali ricevettero, solo dalla riscossione delle tasse della nomina a cavaliere, oltre 170.000 sterline.

Nel 1634 il re impose una nuova riscossione della *Ship money*, (una tassa in denaro in favore della marina militare per la difesa delle coste e delle navi mercantili). Nonostante l'Inghilterra non fosse in guerra, era di primaria importanza la costituzione di una flotta imponente ed efficace: in quegli anni gli scontri navali tra olandesi e spagnoli erano molto frequenti, così come le incursioni dei pirati sulle coste inglesi. Il re impose che tutte le città portuali fornissero una nave da guerra o che ne pagassero il corrispettivo in denaro; l'anno dopo l'ordine si estese a tutte le città del regno, anche alle località dell'entroterra. Le lamentele non mancarono da ogni parte sociale; tuttavia si riuscì a

Questo materiale, tratto in parte da Wikipedia, è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. XIV Lezione: la prima metà del XVII secolo

riscuotere una grande somma di denaro, impiegata per il potenziamento e l'ampliamento della flotta militare. Molti lamentavano che sotto i regni di Edoardo I ed Edoardo III la tassa fosse stata applicata solo in casi di guerra; ma in breve tempo le Corti si espressero a favore del re e della legge, che non trovò più ostacoli e fruttò alle casse ottocentomila sterline.

Conflitto religioso

Carlo tentò di portare la Chiesa d'Inghilterra, in prevalenza calvinista, verso una visione più tradizionale e sacramentale. Si affiancò in questa operazione William Laud, che aveva nominato arcivescovo di Canterbury nel 1633. Laud, con l'intento di riportare alla Chiesa ordine, autorità e prestigio, promosse una serie di riforme, che risultarono in gran parte impopolari. Per arrivare ad una maggiore unità, Laud allontanò tutti gli ecclesiastici non conformisti e le ultime organizzazioni a carattere puritano. Inoltre l'arcivescovo era contrario allo spirito riformista molto diffuso tra i sacerdoti inglesi e scozzesi e riteneva che andasse completamente abolito il calvinismo a favore di una liturgia anglicana che fosse totalmente conforme a quanto era scritto nel *Book of Common Prayer*. Per punire coloro che si opponevano alle sue decisioni, Laud si servì di due dei maggiori e più temuti organi ecclesiastici dell'epoca, la *Court of High Commission* e la *Court of Star Chamber*, che avevano il compito di raccogliere testimonianze e punire severamente i colpevoli, anche tramite tortura. Numerosi ecclesiastici e laici furono trascinati a giudizio, spesso trovati colpevoli e condannati alla prigionia se non alla morte. Le ammissioni di colpevolezza erano estorte molte volte con la tortura. Gran parte degli avversari di Laud preferirono partire per l'esilio piuttosto che rimanere in patria perseguitati e malvisti. Fu durante il periodo di "riordino" religioso di Laud che partirono i primi gruppi massicci di coloni per il New England nordamericano.

L'intervento in Scozia

I problemi più gravi incontrati da Carlo e da Laud in campo religioso si presentarono in Scozia. Quando Carlo partì nel 1633 per un viaggio in terra scozzese, dove doveva essere incoronato, Laud lo accompagnò e constatò lo stato in cui verteva la Chiesa di Scozia. I sacerdoti erano di scarsa cultura e le terre erano spesso controllate da laici; inoltre il cerimoniale adottato non era uguale per tutte le chiese. Giacomo I era già intervenuto in numerose questioni religiose scozzesi ma non era venuto a capo di nessuna. Si decise così di mettere ordine anche nella Chiesa scozzese: il re ordinò l'adozione del *Book of Common Prayer*, accettata volentieri dai vescovi ma avversata dal basso clero, che vedeva l'imposizione come un tentativo di diffusione dell'anglicanesimo in Scozia. L'opposizione ed il malcontento fu di notevole entità: vennero rifiutate tutte le decisioni di Laud. Nel 1637 si arrivò alla conclusione di abolire il governo scozzese presieduto dai vescovi a favore di un governo presbiteriano: il re accolse questa decisione come un affronto alla sua autorità. A Edimburgo un gruppo di aristocratici, commercianti, ecclesiastici e membri del popolo formarono un comitato di opposizione alla politica promossa dal re e da Laud, che prese il nome di Convenzione.

Quando nel 1639 scoppiarono le cosiddette Guerre dei Vescovi, Carlo cercò di raccogliere tasse e di approntare un esercito ma non ottenne nulla di ciò che aveva sperato. La guerra si concluse con una umiliante firma di pace con l'accordo di Berwick, per mezzo del quale la Scozia ottenne libertà civili e religiose.

La disfatta di Carlo nella gestione militare degli affari scozzesi comportò una crisi finanziaria tale da mettere fine al periodo in cui il sovrano aveva potuto imporre il suo governo assoluto. Nel 1640 Carlo fu costretto a riunire il Parlamento per cercare di ottenere denaro.

Parlamento "Corto" e "Lungo"

Nel 1640 l'esercito della Convenzione ottenne importanti successi militari: gli scozzesi sconfissero le armate inglesi ed arrivarono a conquistare la città di Newcastle e le contee di Northumberland e

Questo materiale, tratto in parte da Wikipedia, è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. XIV Lezione: la prima metà del XVII secolo

del Durham ed erano pronti a marciare su York. Senza alcuna alternativa, Carlo convocò il Parlamento nell'aprile del 1640. Pur di ottenere denaro per le operazioni militari, il re concesse l'annullamento della *ship money*. Ma quando il Parlamento mosse accuse verso alcuni comportamenti tenuti dal sovrano durante gli undici anni di governo assoluto e bloccò temporaneamente i sussidi, Carlo lo sciolse, dopo sole tre settimane di attività. Per questo motivo questa convocazione parlamentare prese il nome di Parlamento Corto.

Nel frattempo, Carlo tentò di sconfiggere gli scozzesi, ma subì solamente pesanti sconfitte. Fu così costretto a firmare ancora una volta una umiliante pace con il Trattato di Ripon, che mise fine nell'ottobre, alla Seconda Guerra dei Vescovi. Carlo decise allora di convocare una seconda volta il Parlamento: ebbe inizio il cosiddetto Parlamento Lungo.

Il Parlamento Lungo, costituito il 3 novembre 1640 si dimostrò subito non favorevole al sovrano. Se da una parte la Camera dei Lord si era schierata in difesa del re, il nuovo gruppo dirigente del Parlamento, guidato da John Pym, e la Chiesa si trovarono in disaccordo con la linea politica di Carlo e fecero il possibile per ostacolare il re ed i suoi consiglieri. A febbraio, temendo che il re potesse sciogliere il Parlamento una nuova volta, fu presentata una legge che escludeva il controllo regio sul Parlamento. Questa nuova legge, chiamata *Atto Triennale*, prevedeva che il Parlamento si riunisse obbligatoriamente ogni tre anni, che non potesse sciogliersi prima di cinquanta giorni e che fossero i deputati a scegliere i loro *speakers*. Carlo si vide costretto a firmare. Nel periodo che seguì il re dovette procedere ad una totale rivisitazione dei suoi progetti politici: la legge *ship money* fu abolita, assieme alla tassa sul rifiuto del cavalierato; William Laud e il conte di Strafford furono giustiziati; l'operato della *Star Chamber* e dell'Alta Commissione furono interrotti. Nonostante questo, Carlo riuscì a riappacificare i rapporti con la Scozia riconoscendo la chiesa presbiteriana ufficiale: il suo viaggio nelle città di Edimburgo e Glasgow fu trionfale. Se nel Parlamento e tra il popolo di Londra era circondato da nemici, Carlo aveva trovato negli scozzesi un potente alleato.

Mentre il re faceva ritorno a Londra dal suo viaggio in Scozia, le Camere redassero nel novembre 1641 la *Grande Rimostranza*, una lista degli errori imperdonabili commessi da Carlo e dai suoi ministri e collaboratori sin dagli inizi del suo regno. Il Parlamento si spaccò in due diverse fazioni, l'una a sostegno del re, l'altra contro. Il 23 novembre la Grande Rimostranza fu approvata con una strettissima maggioranza dal Parlamento. Subito dopo, il re mise al sicuro in tutta fretta la famiglia reale e lasciò Londra. Le forze del Parlamento presero possesso della città. La situazione militare sui confini irlandesi era intanto divenuta insopportabile; era necessario approntare in fretta un esercito che mettesse a tacere la rivolta irlandese. Tuttavia si decise di non affidare il comando dell'esercito al sovrano, che avrebbe potuto farne uso in seguito contro il Parlamento. Carlo protestò ma venne approvata una legge, l'*Ordinanza della Milizia* che escludeva la possibilità di affidare l'esercito al re.

Quando vennero scoperte lettere della moglie di Carlo, Enrichetta Maria di Borbone, che facevano intendere una possibile alleanza con i paesi cattolici del continente, si decise di accusare ed arrestare la cattolica regina. Carlo non poteva tollerarlo: il 4 gennaio, con al seguito un gruppo di soldati fece irruzione nel Parlamento per arrestarne cinque membri particolarmente coinvolti. Quando fu all'interno e chiese allo speaker di indicargli i cinque traditori, questo rispose: "Non ho occhi per vedere né lingua per parlare, tranne quelli che questa Camera mi concederà". Questa fu l'ultima goccia. Il sovrano fu costretto a lasciare definitivamente la capitale e a recarsi nelle regioni del nord per radunare un esercito; contemporaneamente, la regina partì per Parigi.

Guerra Civile

Il clima era teso in tutto il Paese; la popolazione si era divisa tra sostenitori del re e sostenitori del Parlamento. Carlo I controllava con il suo esercito, finanziato in modo particolare dall'aristocrazia, la parte nord e ovest dell'Inghilterra, le cui maggiori città erano Nottingham e Oxford, mentre il Parlamento teneva Londra e le regioni a sud-est.

Questo materiale, tratto in parte da Wikipedia, è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. XIV Lezione: la prima metà del XVII secolo

Nonostante i negoziati, venne dichiarata la guerra. Il 23 ottobre 1642 avvenne, nei pressi della cittadina di Edgehill, il primo scontro armato tra i due eserciti. A capo dell'esercito regio c'era Rupert, nipote di Carlo, mentre il Lord Generale del Parlamento era il conte di Essex. La battaglia di Edgehill non ebbe vincitori: se da una parte la cavalleria del re mise in fuga inizialmente la fanteria parlamentare, poi questa riuscì a contenere i successivi assalti, dando inizio a una situazione di stallo. Dopo questo inconcludente scontro ebbero luogo una serie di battaglie a favore di Carlo: l'esercito regio vinse a Chalgrove Field (18 giugno 1643), a Lansdown (5 luglio) e presso Roundway Down (13 luglio). Il 2 luglio 1644 però, le sorti della guerra virarono a favore del Parlamento. Con la battaglia di Marston Moor, l'esercito parlamentare guidato dal colonnello di cavalleria Oliver Cromwell sbaragliò le truppe del re. Grazie alla vittoria, il Parlamento estese il suo controllo fino alla città di York. Per l'inverno, le truppe di entrambi gli schieramenti si ritirarono.

Con l'arrivo dell'estate gli scontri ripresero. Il 14 luglio 1645 ebbe luogo quella che è considerata una delle maggiori battaglie della guerra, la battaglia di Naseby. Le truppe del re furono annientate: Carlo dovette fuggire e riparare ad Oxford, che fu messa in stato d'assedio e conquistata, costringendo il re ad un'altra fuga. Sconfitto, Carlo decise di mettersi nelle mani dei suoi vecchi alleati, gli scozzesi. Questi, dopo qualche tempo di trattativa con il Parlamento, decisero di cedere, dietro ingente compenso, il re ai suoi nemici. Il re fu scortato nel villaggio di Oatlands e poi trasferito a Londra, presso il palazzo di Hampton Court. Di qui, dove era riconosciuto ancora come sovrano e dove in apparenza trattava in tutta tranquillità, preferì tentare di fuggire. Inizialmente si era pensato un ricongiungimento con la moglie Enrichetta Maria, fuggita in Francia alla corte del nipote Luigi XIV ma poi fu deciso di riparare nell'isola di Wight, al largo della costa inglese. Sull'isola alloggiò nel castello di Carisbrooke.

Vicino al Parlamento ma comunque distante dal centro del potere, Carlo poteva iniziare i delicati negoziati con i suoi avversari. Il sovrano rinunciò a tutte le proposte del Parlamento e decise di allearsi nuovamente con gli scozzesi, promettendo in cambio di imporre come religione ufficiale in Inghilterra il presbiterianesimo per tre anni di prova. Scoppiò così la Seconda guerra civile: diecimila soldati scozzesi penetrarono in territorio inglese guidati dal generale James Hamilton. Contemporaneamente all'invasione scozzese, le regioni di Kent, Essex e Cumberland si ribellarono al potere parlamentare. Poco dopo anche in Galles ci si rivoltò alle truppe del Parlamento. Gli scozzesi non seppero tuttavia approfittare di questi vantaggi ed il 17 agosto 1648 si scontrarono con l'esercito parlamentare nella battaglia di Preston. Fu una disfatta totale: vennero catturate migliaia di scozzesi e fu preso anche il generale Hamilton, che venne trasferito a Londra e, dopo un processo sommario, fu condannato a morte con l'accusa di alto tradimento. Dopo la battaglia tutte le città realiste si arresero, ad eccezione di Colchester, che venne espugnata con la forza poco tempo dopo.

L'accusa di tradimento e la condanna a morte

Carlo venne trasferito dall'isola di Wight al castello di Hurst e poi in quello di Windsor. Nel gennaio del 1649 la Camera dei Comuni approvò una legge con la quale si istituiva una commissione con il compito di processare il sovrano. Dopo la prima guerra civile, il Parlamento avrebbe accettato Carlo come re conferendogli poteri e privilegi più limitati e dando maggiori incarichi alle Camere. Il re aveva rifiutato sdegnosamente qualsiasi proposta ed aveva dato inizio alla seconda guerra civile, vista come un inutile spargimento di sangue fra connazionali: non aveva quindi più nessuna possibilità di tornare a regnare sui Tre regni.

Nella storia inglese vari monarchi avevano abdicato o erano stati deposti con la forza, ma nessuno mai era stato giustiziato pubblicamente. La Corte di Giustizia stabilì che 135 commissari dovessero processare e, se trovato colpevole, condannare re Carlo I. L'accusa fu condotta da John Cooke, nominato *Solicitor General*.

Il 20 gennaio iniziò ufficialmente il processo. Il 27 gennaio il commissario lesse l'accusa, in cui il re era presentato come traditore della patria e nemico della pace, e quindi attese la risposta di Carlo; il

Questo materiale, tratto in parte da Wikipedia, è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. XIV Lezione: la prima metà del XVII secolo

sovrano si rifiutò di fornire risposte alle accuse del Parlamento, affermando che nessuna Corte aveva il diritto di mettere sotto accusa un sovrano. Egli riteneva che l'autorità di comando gli fosse stata conferita direttamente da Dio e non dal popolo, come invece sostenevano i suoi accusatori. Nella settimana che seguì Carlo fu invitato tre volte a dare una risposta definitiva: per tre volte il re disconobbe l'autorità dei suoi giudici.

La Corte ritenne Carlo I Stuart colpevole di alto tradimento nei confronti del popolo inglese e lo condannò alla pena capitale. Il 30 gennaio 1649 Carlo I venne condotto fuori da Whitehall e portato su una piattaforma costruita per l'occasione e decapitato.

Oliver Cromwell, uno dei maggiori antagonisti del re, permise che la testa del sovrano fosse ricucita al corpo e che fossero eseguiti, in forma privata, i funerali. Il 7 febbraio 1649 un ristretto gruppo di fedeli seppellì il corpo di Carlo nella cappella del Palazzo di Windsor. Carlo II pensò successivamente alla costruzione di un grande mausoleo per onorare il padre, ma non riuscì mai a realizzarlo. Dopo la morte di Carlo il potere passò definitivamente nelle mani del Parlamento Lungo ed in seguito in quelle di Oliver Cromwell, che venne eletto Lord Protettore. Solo nel 1660 il figlio maggiore di Carlo, Carlo II, riuscirà a tornare sul trono d'Inghilterra.

Carlo I e l'arte

Carlo I fu un grande mecenate: egli amò l'arte a tal punto da far divenire la sua collezione una delle più ricche ed ammirate d'Europa. Era un grande conoscitore in particolare del Rinascimento italiano: il suo pittore favorito era Tiziano, di cui possedeva numerose tele, acquistate dai suoi commissari a Venezia. Alla sua corte c'erano numerosi artisti, che si dedicarono a ritrarre il sovrano, la sua consorte e la nobiltà del regno. Cercò di far arrivare a Londra artisti già allora di fama internazionale come Rubens e Frans Hals, senza riuscirvi. Ma ebbe più fortuna con Orazio Gentileschi e con la figlia Artemisia nonché con l'artista fiammingo Antoon van Dyck, che divenne il pittore più apprezzato dal re. Dopo essere stato contattato da Endymion Porter, delegato del re, Van Dyck venne invitato a Londra e ricevette un ricco appannaggio dal sovrano, il quale, quando l'artista fu in punto di morte (1641), offrì millecinquecento sterline al medico che fosse riuscito a salvargli la vita. Cercò anche di far arrivare alla sua corte Gian Lorenzo Bernini; ma l'artista italiano, che non lasciò mai Roma, se non una sola volta, rifiutò, accettando comunque di realizzare un busto del re.

Carlo I verrà ricordato per avere acquistato per una cifra irrisoria la famosa pinacoteca della dinastia Gonzaga di Mantova dalle mani di Vincenzo II Gonzaga, VII duca di Mantova.

Dopo l'esecuzione capitale del re, la sua collezione venne smembrata. Numerosi pezzi furono messi in vendita, altri preferì conservarli Cromwell per le sue stanze. I maggiori compratori della fortuna artistica di Carlo furono il cardinale Giulio Mazzarino, la cui raccolta confluirà in quella di Luigi XIV, ed il re di Spagna Filippo IV.

Il "Re Martire"

Dopo la caduta di Richard Cromwell e del Commonwealth ed il ritorno sul trono di Carlo II, la figura di Carlo I fu completamente riabilitata. Il nuovo sovrano decise di ricordare il padre istituendo un giorno per la sua commemorazione; fu scelto il 30 gennaio, data in cui Carlo era stato decapitato davanti al palazzo di Whitehall. Il giorno fu inserito nel *Book of Common Prayer* e Carlo I fu venerato come santo e martire della Chiesa anglicana d'Inghilterra. Durante il periodo di regno della regina Vittoria (1837-1901) questo giorno di commemorazione fu abolito su richiesta della popolazione. Ora il 30 gennaio è considerato nel Regno Unito come una festa minore.